

I NOSTRI QUARTIERI

IN GIOCO L'IDENTITA' COMPLESSIVA
«DA QUALCHE ANNO L'ESERCIZIO URBANISTICO
SEMBRA ESSER DIVENTATO UN BRICOLAGE
FATTO DI SINGOLI PEZZI DISGIUNTI»

Urge la visione urbanistica Non un puzzle d'interventi

Immobili con vita e lavoro: apriamo il dibattito



di FRANCESCO
GURRIERI

UN CHEK-UP sulla città che cambia. Da troppo tempo la città ha finito di interrogarsi, di chiedersi dove sta andando e cosa resta di ciò che è stata. Analizzare i mutamenti urbani (sociali, economici, formali, di vita di relazione), per molti anni, è stato un impegno ininterrotto nella cultura della nostra città (ma anche della provincia e poi della regione); oggi la politica sembra guardare altrove, sembra aver smarrito il principio del "conosci te stesso" per progredire, per intravedere l'altrove, il futuro: insomma, per "programmare" il proprio destino. Non si interroga più il territorio, e l'esercizio urbanistico (piuttosto nobile a Firenze, dal piano del Poggi a quello di Detti e La Pira) sembra scomparso. Non l'economia, ma piuttosto la finanza sembra ormai dominare la scena urbana e il suo destino, come peraltro accade in altre città.

Certo trionfalismo con cui si annunciano grosse operazioni immobiliari tende ad avallare l'episodicità piuttosto che la necessaria progettualità urbana, ove l'interesse della comunità dovrebbe essere prioritario rispetto all'iniziativa immobiliare dell'investitore. Certo è che in assenza di ogni ragionevole e organica previsione di funzioni urbanistiche, per esempio quelle sui grandi complessi architettonici dismessi (alcuni da diversi decen-

ni), diventa fatale l'atteggiamento di chi amministra, condizionato ad inseguire l'episodica iniziativa privata, secondandola per sopperire alle necessità di bilancio e non soffocare nei debiti.

E' di tutta evidenza come questa assenza di "piano", purtroppo, diventi componente determinante nell'alterazione dell'identità della città e dei suoi quartieri. Vorremmo, in sostanza, che sulla necessità di uno studio aggiornato della città e del territorio più vasto si tornasse a puntare. Da qualche anno l'esercizio urbanistico sembra esser diventato un bricolage fatto di singoli pezzi disgiunti (Caserma Lupi di Toscana, aeroporto, stadio, compendi monumentali dismessi, raccordi autostradali, viabilità Est-Ovest, ed altro), da trattare singolarmente. Così si perde la "misura della città" e si perde soprattutto la "cultura" della città, di cui Firenze ha portato nei secoli la sua immagine, la sua urbanitas, il suo insegnamento. La città non deve arrendersi alla prepotenza della finanziarizzazione degli interventi perché il rischio è quello della perdita irreversibile di

identità. Si è detto più volte di affrontare il problema delle "periferie" ma non ne sono seguiti progetti avvertibili; si continua a immaginare nuove funzioni da un posto all'altro, affidandosi più alle sensazioni piuttosto che a un piano-programma: il caso Zeffirelli da Palazzo Carmineo a San Firenze è sintomatico e il Meccanotesile dimenticato ancora al palo ne è una conferma.

Certo il problema travalica la dimensione strettamente comunale e forse, sarebbe l'ora che anche la Regione facesse la sua parte, tornando con passione sul problema dal quale la sentiamo assente. Insomma, non è vero, come qualcuno troppo arrendevolmente dice, che non esiste una "questione urbanistica": esiste eccome! E oggi più di prima, proprio per le spinte confuse che si avvertono, è il momento di tornare a riflettere sulla necessaria programmazione urbanistica. Pena l'irreversibile perdita della secolare cultura della città e dell'intero territorio. Poi, sullo stesso termine di "quartiere" è necessario far chiarezza. L'attuale suddivisione in cinque quartieri è cosa recentissima. Per secoli i quartieri "storici" sono stati quattro: Santa Maria Novella, San Giovanni, Santo Spirito e Santa Croce. Ancor prima, nel XIII secolo, la città era divisa in "sestieri": San Piero Scheraggio, Borgo, San Brancaccio (Pancrazio), Duomo, San Piero, Otrarno; un'identità ancora più circoscritta che, per la città intramurale, paradossalmente, è più vicina a noi.

La Nazione si sente impegnata a sollecitare un dibattito sulla "questione urbana".

URGE LA VISIONE URBANISTICA
Non un puzzle d'interventi
Immobili con vita e lavoro: apriamo il dibattito

€14,950 €9,950

